

CREAZIONE DEL SOCCORRITORE

Quando Dio stava creando il soccorritore, ed era al suo sesto giorno di lavoro straordinario, ecco che un angelo apparve e disse: "Ci stai mettendo un bel po' intorno a questa creatura...?!!!" Ed il Signore rispose: "Hai letto i requisiti per il soggetto? Un soccorritore deve essere in grado di recuperare una persona ferita nell'oscurità, in un dirupo ricoperto d'erba umida, entrare in case in cui un ispettore d'igiene nemmeno si avvicinerebbe e tornare senza neanche un filo fuori posto sulla divisa; deve essere in grado di sollevare tre volte il proprio peso, strisciare dentro auto accartocciate dove è presente a malapena lo spazio per respirare, consolare un familiare disperato mentre pratica manovre rianimatorie al suo caro, già sapendo che non respirerà più; deve essere al proprio massimo della condizione mentale in ogni momento, andando avanti a caffè, pasti consumati a metà e niente sonno; deve avere sei paia di mani." L'angelo scosse la testa e disse: "Sei paia di mani??? Non c'è modo di farcele stare!!" "Non sono le mani a darmi problemi - rispose il Signore - ma le tre paia d'occhi". "Tre paia d'occhi sul modello standard?" chiese l'angelo. Il Signore annuì: "Un paio per controllare la presenza di ferite, un altro paio qui, sui lati della testa per controllare la sicurezza dei suoi colleghi, il terzo paio per guardare una vittima sanguinante dicendo - tutto a posto, non si preoccupi - pur pensando il contrario". "Signore - disse l'angelo con tono di voce che denotava ancor più rispetto - ora devi riposare, continuerai il lavoro domani". "Non posso - replicò il Signore - ho già un modello in grado di convincere un ubriaco di 120 kg ad uscire dall'auto senza provocare incidenti e collaborare con il personale di Pronto Soccorso non sempre molto gentile". L'angelo girò lentamente intorno al modello del soccorritore, poi chiese: "Posso pensarci io?". "Certo - disse il Signore - lo si deve rendere capace di indicare i sintomi di più di cento malattie; deve saper usare tutte le attrezzature, medicare ferite, continuare la rianimazione cardiopolmonare anche in condizioni ambientali che farebbero tremare qualsiasi medico, senza per questo perdere il buonumore; questo modello deve avere anche il controllo formidabile di se stesso; dovrà operare con traumatizzati gravi, convincere anziani spaventati a fidarsi di lui, confortare una famiglia ed infine leggere sul giornale - solo - che i soccorritori non sono riusciti a raggiungere una casa in tempo per evitare la morte di una persona... una casa in una via senza cartello che ne indicasse il nome, senza numero civico e senza che il chiamante lasciasse un numero di telefono da ricontattare". Al termine l'angelo si piegò sul soccorritore e passò un dito sulla guancia: "C'è una perdita - esclamò - l'avevo detto che stavi mettendo troppe cose dentro a questo modello". "Non è una perdita...." disse il Signore ".....ah ho capito - ribatté l'angelo - è per emozioni sepolte, per le persone che hanno tentato invano di salvare, per l'impegno di credere di riuscire a fare la differenza nelle probabilità di sopravvivenza di una persona; è per la vita!" "Sei un genio" sussurrò l'angelo. Il Signore lo guardò serio e disse: "Non gliel'ho messa io..."

